

Culture



Anche un omaggio alla Hack con Di Marco, Magnelli e Salvadori

Tutta la genialità della Toscana: l'incontro di «Testimonianze»

Un incontro, nell'ambito delle iniziative per la Festa della Toscana, che prende spunto dal volume speciale di «Testimonianze», «Immagini della genialità in Terra di Toscana»: si terrà oggi (ore 16.30) alle Murate con, tra gli altri, Sauro Albisani, Rosalba de Filippis, Piero Meucci e Severino Saccardi per riflettere su esperienze e personalità che hanno segnato la nostra cultura. Ricordando

anche Carlo Betocchi, Margherita Guidacci, Giorgio La Pira, Ernesto Balducci. Non mancherà un focus sul presente con il contributo di Jacopo Bencini, Andrea Caciagli, Caterina Liverani ed Elena Nanni. E infine l'omaggio a Margherita Hack insieme a Ginevra Di Marco, Francesco Magnelli e Andrea Salvadori (foto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scoperta Il manoscritto di Francesco di Giorgio alla Laurenziana contiene delle note false, erroneamente attribuite a Leonardo. Lo sostengono, in un libro, Antonio Becchi e Marco Biffi

Quel codice non è da Vinci

Da sapere



● «Il biberon di Leonardo», Edizioni di Storia e Letteratura, è un libro scritto da Antonio Becchi e Marco Biffi e dedicato all'analisi della pergamena custodita alla Biblioteca Medicea Laurenziana contenente il primo «Trattato di Architettura» del senese Francesco di Giorgio Martini

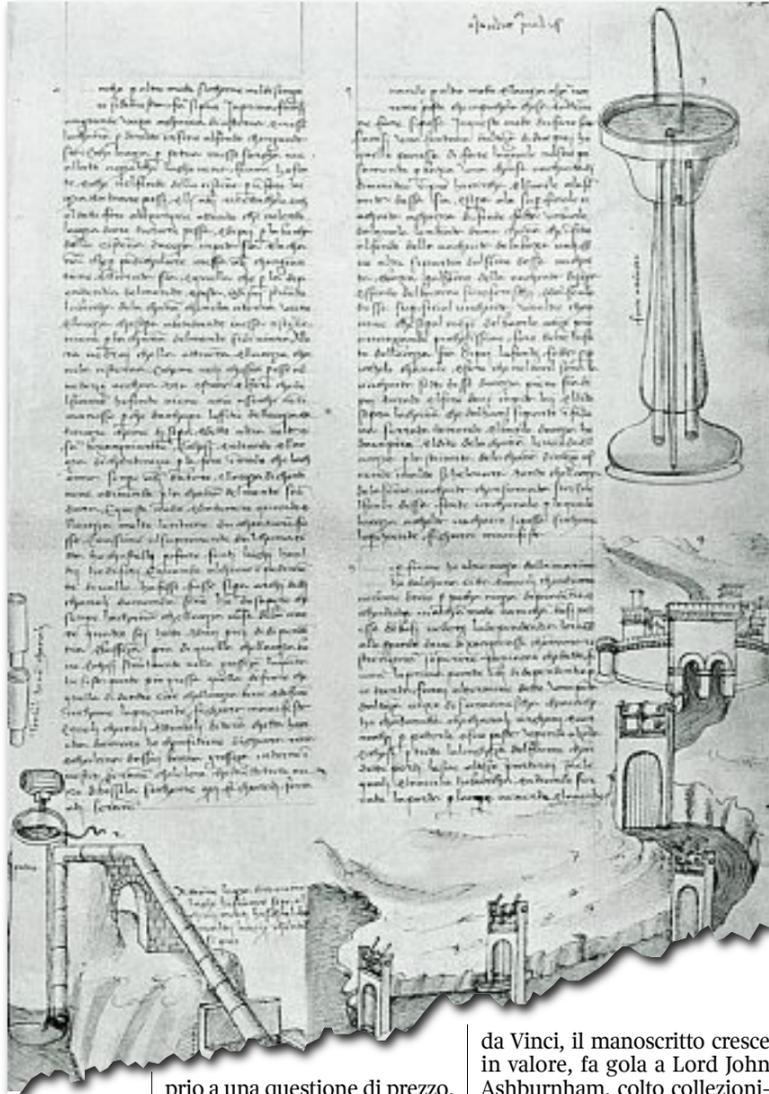
● Secondo una tradizione che risale alla metà dell'800 questo Codice sarebbe appartenuto a Leonardo da Vinci e conterrebbe delle note scritte di suo pugno

● Il libro dei due studiosi è volto a dimostrare che quelle note non sono del genio di Vinci ma sono il frutto di una clamorosa falsificazione

di Chiara Dino

C'è un manoscritto, custodito alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, che deve la sua fortuna alla vulgata che vuole sia costellato di note scritte da Leonardo da Vinci — 12 per l'esattezza — con quella grafia che procede da destra verso sinistra e che è retroflessa. Non solo: questa pergamena, peraltro preziosissima, sarebbe l'unico libro giunto fino a noi e appartenuto al genio di Vinci. Un lascito della sua biblioteca privata dunque. Un piccolo gioiello, un unicum. Si tratta di una versione del primo *Trattato di Architettura* di Francesco di Giorgio Martini, architetto, ingegnere, pittore e scultore senese, attivo nella seconda metà del '400 non solo nella sua città ma anche alla corte di Urbino dove fu caro a Federico da Montefeltro per il quale lavorò anche a Palazzo Ducale.

Oggi un libro da poco uscito per le Edizioni di Storia e Letteratura — *Il biberon di Leonardo* è il titolo — smantella questa certezza e prova a mostrare come sia probabile che quelle note siano un clamorosissimo falso. A scriverlo sono stati Antonio Becchi, storico della scienza, e il linguista e accademico della Crusca Marco Biffi. Ed è quest'ultimo a spiegarci il percorso di una ricerca appassionante che parte da un assunto: «Ogni qual volta si parla di qualcosa che riguarda Leonardo si rischia di cadere nella mitizzazione di un personaggio che porta con sé anche il crisma del giallo. Non mi piace usare la parola brand ma il rischio è spesso di fare dell'artista un brand dell'italico genio. Attribuire a lui delle note in un trattato, per altro importante di per sé, ne fa lievitare il prezzo e la considerazione». La genesi della vulgata fin qui accreditata sarebbe riconducibile, secondo la coppia Biffi-Becchi, pro-



Da sapere Sopra, la pagina del Codice della Laurenziana dove Francesco di Giorgio parla dell'acqua e della fontana; a destra, la statua di Leonardo di Luigi Pampaloni al Loggiato degli Uffizi

prio a una questione di prezzo. A metà '800 la pergamena venne messa all'asta da Guglielmo Libri, famoso saccheggiatore di biblioteche d'Italia e di Francia, che la custodiva nella sua collezione. «Quello che sappiamo per certo — spiega Biffi — è che fino ad allora in nessuna descrizione di tale pergamena si parlava delle note leonardesche che diventeranno una realtà solo quando l'opera andrà all'incanto». A quel punto, però, non appena si menziona il

da Vinci, il manoscritto cresce in valore, fa gola a Lord John Ashburnham, colto collezionista inglese, e da questi viene acquistato come un pezzo di grande pregio. I due autori de *Il Biberon di Leonardo* — il titolo allude al fatto che pur di nobilitare ogni cosa non dovrebbe stupire scoprire che potrebbe essere attribuita a Leonardo anche l'invenzione del biberon — ipotizzano che a far falsificare la pergamena, potrebbe essere stato lo stesso conte Libri. Senza scendere nella pur appassionantissima

discettazione accademica della scoperta, fatta rileggendo e analizzando nota per nota, gli argomenti a favore del falso si fondano su alcuni dati oggettivi che vanno a integrare la sospetta assenza, prima di metà '800, di qualunque riferimento alle note.

«Appare del tutto strano — aggiunge a questo proposito il professor Biffi — il fatto che le presunte note di Leonardo sembrino a tratti un po' senza senso e slegate dal testo a cui lui le avrebbe accostate». Un esempio per tutti chiarirà il senso di questa osservazione: «A un certo punto — prosegue Biffi — Francesco di Giorgio ragiona, nel suo trattato, in merito al moto dell'acqua: in particolare, siamo al frammento 41 r, l'architetto senese cerca di spiegare il meccanismo che

consente di alzare l'acqua all'interno di una fontana, di cui troviamo anche un disegno. Ecco, la postilla di Leonardo a questo frammento, posta alla sua destra, sembra giustapposta a caso visto che il genio di Vinci nella sua nota riflette su come si comporta l'acqua in un vaso». È possibile, si chiede il linguista che il nostro abbia fatto un errore di questo tipo, così grossolano? Non solo: è possibile che Leonardo sia stato così approssimativo mentre scriveva su una pergamena preziosissima, il cui valore allora era paragonabile a qualcosa che oggi verrebbe stimato 50 mila euro almeno? La risposta, per lui, è «no, non è possibile». Ma c'è dell'altro: esiste un Codice, custodito a Madrid, il cosiddetto Madrid 2, che contiene una lista dei libri posseduti dall'artista di Vinci e per lungo tempo custoditi in un baule poi andato perduto. Tra questi viene citato il *Trattato di Architettura* di Francesco di Giorgio. Un argomento questo usato da quanti ritengono autografe queste le note contenute nella pergamena della Biblioteca Laurenziana ma che per Biffi non regge. La prova di tale incongruenza sarebbe a Parigi, «dove un altro manoscritto di Leonardo — ci spiega il nostro — contiene sì una serie di sue considerazioni e soprattutto parti di un *Trattato sull'Architettura* del di Giorgio da lui trascritte, ma non di quello custodito qui a Firenze. Quelle considerazioni e quelle citazioni riguarderebbero un altro trattato che il senese dedicò allo stesso tema, il secondo da lui scritto». La questione è aperta tanto che i nostri autori adesso auspica l'avvio di uno studio condotto da un'equipe di chimici, per cercare delle prove scientifiche che attesterebbero una datazione ottocentesca dell'inchiostro usato per le presunte note di Leonardo. Ma qui si apre un'altra fase della ricerca.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Florence Korea Film Fest dal noir al romance

Dal 20 marzo al Cinema La Compagnia 70 film. Hwang Jung-min tra gli ospiti

Il ritorno dell'horror e del thriller, il romance e la commedia, ma anche tanta storia, sullo schermo del Cinema La Compagnia dal 20 al 29 marzo, per la 23° edizione del Korea Film Fest. Il programma, ci immergerà nella società contemporanea della Corea del Sud, con 70 film, 10 super ospiti e 3 masterclass.

L'omaggio sarà a Hwang Jung-min, con la proiezione di otto dei film di cui è interprete, tra cui *You are my Sunshine*, che gli è valso il Blue Dragon Film Award for Best Actor in patria nel 2024, e *12.12 The Day*, thriller ba-



sato sui fatti del colpo di stato del 12 dicembre 1979. L'attore terrà anche un masterclass (22/03), così come il regista re del noir Na Hong-jin (26/03), che sarà presente in sala nelle serate dedicate ai suoi lavori, dal film

In apertura «Escape» di Lee Jong-pil

d'esordio *The Chaser* a *The Yellow Sea* all'horror-thriller *The Wailing*. Il festival si aprirà con *Escape* di Lee Jong-pil, che affronta il tema del difficile rapporto tra le due Coree. La travagliata storia politica della Corea del Sud — tornata alle cronache dopo il recente colpo di Stato — è uno dei temi della sezione principale del festival «Orizzonti Coreani»: film come *Harbin* diretto da Woo Min-ho, ambientato agli inizi del Novecento durante il dominio coloniale giapponese; o il dramma legale *Land of happiness* sull'assassinio del presidente del

26 ottobre 1979. Non mancherà un po' di leggerezza con il duo di ballerine adolescenti dell'isola di Geoje che fonda il club di cheerleaders «Millennium Girls» nella commedia *Victory* di Park Bum-su, mentre di romantico parlerà *Güle Güle* di Ko Bong-soo, nella sezione «Korean Cinema Today» dedicata ai giovani registi di cinema indipendente, tra cui Kim Soo-jin che proporrà al pubblico l'horror multi-sensoriale *Noise*. I diritti civili, l'uguaglianza di genere, la comunità Lgbtqia+, la sostenibilità ambientale e l'attualità, con

In breve

● L'edizione numero 23 del Florence Korea Film Fest diretto da Riccardo Gelli è in programma al Cinema La Compagnia dal 20 al 29 marzo con molti film in prima italiana, masterclass e registi e attori in sala

un'attenzione particolare all'intelligenza artificiale, saranno i temi dei cortometraggi della sezione «Corto, corti!», e ci sarà anche il consueto spazio dedicato ai Webtoon e alla cucina tipica coreana. A chiudere la rassegna, il 28 marzo il thriller tutto al femminile *A Girl with Closed Eyes* della regista Chun Sunyoung. E poi, spazio alla musica, il 29 marzo, con il concerto di Mowg, uno dei compositori più visionari e influenti della scena cinematografica sudcoreana: si esibirà accompagnato dalla talentuosa cantante Kim Gwoon, insieme alla Florence Pops Orchestra (La Compagnia ore 21). Informazioni e programma completo su www.koreafilmfest.com

Francesca Tofanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA